

Sport

Sport in tv

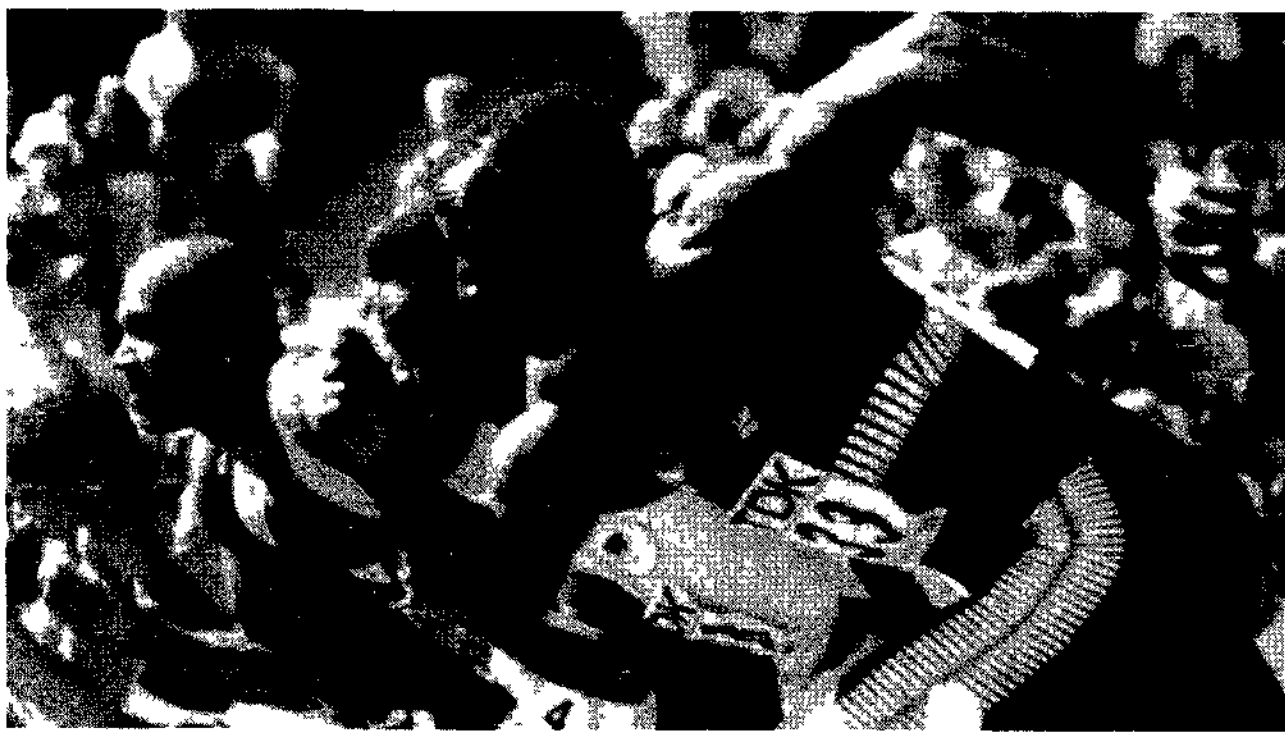
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
PALLANUOTO Italia-Russia
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
CALCIO Parma-Boca Juniors

Tmc ore 09.30
 RaiTre ore 14.25
 Tmc ore 15.10
 Tmc ore 18.00
 Tmc ore 21.00

ATLETICA. Mondiali di Göteborg, Ferrara 3^a in maratona. Oggi finale dello sprint uomini

Asta a 4.18 mt Andrea Müller record donne

Mentre a Göteborg vanno avanti i Campionati mondiali, dalla Germania arriva la notizia di un record del mondo, in una specialità che ancora però non figura nei programmi delle grandi competizioni: il salto con l'asta femminile. Ieri a Zittau, nel corso di una gara regionale, la tedesca Andrea Müller ha valicato l'asticella posta a 4.18 metri, migliorando di un centimetro il precedente record, che apparteneva alla cecoslovacca Daniela Bartova (lo aveva ottenuto il 14 luglio scorso). Il salto con l'asta femminile è una specialità giovanissima: l'atleta ufficiale dei primati parte dal 1892, la prima detentrica del record è stata la cinese Sun Caiyun (4.08 metri). Nei paesi dell'Est europeo e in Cina, comunque, per questa disciplina già si allenavano molte atlete, aspettando il riconoscimento ufficiale, che ancora però non è stato ultimato, viste che per le donne il salto con l'asta nelle grandi competizioni, come appunto i campionati mondiali, è ancora tabù.



De Benedictis, Didoni: marcia verso il podio

DAL NOSTRO INVIATO

GOTEBORG Leggenda vuole che tanti anni fa, durante una manifestazione per squadre nazionali un'ottima prestazione di un atleta italiano allora militare, avesse trascinato a parossistico entusiasmo un connazionale in tribuna Costui di fronte agli sbigottiti spettatori si alzò in piedi urlando «I bersaglieri non hanno mai tradito». Orbene è notorio che nella non troppo decorata atletica nostrana i veri bersaglieri quelli su cui fare affidamento nei momenti più cupi non si riconoscono dal cappello piumato ma dal caratteristico incedere. Siamo parlando dei marciatori da sempre collezionisti di medaglie cominciando da Frigeno per arrivare a Da Milano ma anche vittime di incurabili complessi di inferiorità derivanti dallo scarso interesse attorno a loro.

Giovanni De Benedictis e Michele Didoni (ma in gara c'è anche Enrico Lang) cercheranno oggi di proseguire una lunga tradizione nella 20 chilometri dei campionati mondiali. «Ci sono sei uomini che possono vincere racconta la bruzese Giovanni e il gruppo comprende anche me e Michele. Gli altri sono il cinese Li che ha vinto la Coppa del mondo in primavera lo spagnolo Massana il russo Markov e soprattutto Shchennikov se lui cammina come l'anno scorso a Helsinki (nei campionati europei ndr) gli altri dovranno gareggiare per la seconda posizione». De Benedictis esprime poi una singolare preferenza «Spero che faccia caldo il più caldo possibile per questo mi va benissimo partire alle tre del pomeriggio lo vivo a Pescara e sono abituato ad allenarmi in certe condizioni gli altri sicuramente meno».

Appena ventunenne Michele Didoni cerca un po' di nascondersi dietro l'età «Mi andrebbe bene dice entrare fra i primi dieci. Non dite che sono da medaglia mi manca ancora l'esperienza per ottenere certi risultati». Sarà ma è anche vero che i tecnici giurano sulle possibilità di questo ragazzo milanese. Sentite uno che se ne intende l'olimpionico Maurizio Damilano «Se devo puntare su uno dei nostri per il podio scelgo Didoni».

Dalla marcia al salto in lungo per parlare di una ragazza che ha anche lei concrete anzi concretissime possibilità di salire sul podio Fiona May nativa di Slough (Gran Bretagna) ma adesso italiana dopo aver sposato il saltatore con l'asta Gianni Lapichino esplicita alla grande il turno di qualificazione. Le basta un salto aiutato invero da un vento generoso per sorpassare di un centimetro il limite richiesto. E, particolare non secondario la sua misura rimarrà tra la migliore dell'intero lotto di concorrenti Drechsler e Joyner comprese.

«Sono molto soddisfatta», dichiara la bella e slanciata Fiona «soprattutto perché ho centrato la qualificazione al primo turno consumando pochissime energie. È vero il vento mi ha dato una mano ma un po' di fortuna non guasta mai. Adesso mi sento calma tranquilla». Scattata la successiva domanda su come andrà a finire la finale odierna «Che devo dire replica Fiona io sto bene ma le avversarie sono tutte lì. Però vi voglio ricordare una cosa anche l'anno scorso ad Helsinki fui la migliore nelle qualificazioni e sapete come andò a finire? Andò a finire aggiungiamo noi a beneficio del lettore che la May salì sul terzo gradino del podio».

□ M V

Ornella, la fatica di bronzo

I risultati di ieri D'Urso fuori May inizia bene

Ecco i risultati delle finali di ieri. Maratona donne: 1) Machado (Per) 2.25.38; 2) Catana (Rom) 2.26.28; 3) Ferrara (Ita) 2.30.11. 4) Sebanska (Pol) 2.31.10; 5) Lemtinen (Fin) 2.31.18. Lancio del peso donne: 1) Kumbernuss (Ger) 21.22 metri; 2) Zhong (Cin) 20.04; 3) Mikhova (Bul) 19.58; 4) Naimio (Ger) 19.30; 5) Sui (Cin) 19.09. A parte la Ferrara, ieri erano impegnati altri atleti italiani. Nelle qualificazioni del martello, Sgrulletti ha lanciato il suo attrezzo a 72.80 ed è stato subito eliminato. Nelle batterie degli 800 metri Cadoni (2^a nella sua batteria in 1.48.28) e Giocondi (3^a, 1.48.44), mentre non ce l'ha fatta D'Urso: nella sua batteria è arrivato quarto (1.47.43) ed è stato quindi eliminato. Nei 400 piani Nuti, secondo in batteria (48.25), si è qualificato per il secondo turno. Fra le italiane in gara, buone notizie dalla pedana del salto in lungo qualificato per la finale Fiona May (1^a, 6.76 metri) e Uechodu (12^a, 6.53 metri). Nei 100 ad ostacoli, invece, la Tuzzi fuori al primo turno (quarta in batteria in 13.32). Infine la Rosolen è stata eliminata nelle qualificazioni del peso (16.90 metri).

Prima medaglia per l'Italia ai mondiali di atletica di Göteborg: il bronzo conquistato da Ornella Ferrara nella maratona dopo una corsa ad alti ritmi. Oggi il clou è la finale dei 100 metri maschili: favorito il solito Christie.

DAL NOSTRO INVIATO
 MARCO VENTIMIGLIA

GOTEBORG Prima la marciatrice Annarita Sidoti poi la maratona Maria Curatolo ed ora sempre nella gara di Filippo questa straordinaria Ornella Ferrara la favola della fatica scritta da queste donne italiane formato tascabile continua. L'ultimo capitolo lo scrive una ragazza di Linate: paesi non della provincia milanese dal l'occhio ceruleo e il sorriso contagioso. Un'atleta che si è scoperta tale soltanto da un paio d'anni quando di primavera ne faceva già ventiquattro. Dal suo metro e cinquanta di statura Ornella Ferrara può guardare dall'alto in basso quasi tutta la concorrenza della maratona. Più forti di lei con ritmo incredibile per una maratona corsa in un caldo primo pomeriggio sono andate soltanto la vincitrice portoghese Manuela Machado e la romena Catana. E per l'Italia che partecipa a questi mondiali di Göteborg è autentico ossigeno re-

sprato per giunta nella giornata di arrivo delle competizioni. Il momento decisivo ogni gara di gran fondo ne ha una arriva poco dopo il chilometro trentacinque un numero che per gli adepti di questa disciplina equivale ad una sorta di passaggio sul Gologota il momento nel quale chi ha preteso troppo dal proprio fisico paga uno scotto tremendo all'azzardo. A vederla lastarsi il fegato con insistenza la predestinata al crollo agonico potrebbe sembrare proprio Ornella Ferrara in quell'istante tenta di assieme alla spagnola Pont e l'azzurra transita nel punto presta brido dove l'attende a bordo della strada il suo tecnico Renato Canova. Lei lo guarda e si aspetterebbe «tieni duro non ti staccare!» ed invece l'allenatore torinese le ordina inflessibile. Vai! Adesso o mai più!».

Ornella quasi non ci crede. Si sta platealmente il fegato davanti a Canova per convincerlo che non in

quelle condizioni non può essere lei a scattare. Un qualsiasi cristiano si commuoverebbe a vedere quel scioglimento di quaranta chili che implora pietà ma Canova no non per niente fa l'allenatore nella nazionale. Così la Ferrara parte e bastano pochi secondi per capire che la campana non suonerà per lei ma per la sventurata rivale. La Pont si spegne a poco a poco tanto che all'arrivo sarà addirittura sesta. Ornella invece si rivolge da sola verso il podio scoprendo metro dopo metro quanto sia stato saggio il suo tecnico.

«Quando ho attaccato la Pont confessa poi l'azzurra al traguardo mi sono meravigliata di quanto giravano bene le gambe. Del resto ripensandoci a freddo posso dire che il dolore al fegato non era una cosa grave. È stato solo la conseguenza di un problema sopravvenuto questa notte un problema tipicamente femminile». Lo dice arrossendo un tantino la piccola Ornella così come le si impongono le guance quando le chiedono del suo imminente matrimonio. Mi dispiace il 2 settembre e sono arciconfidente per la vittoria e per il premio che riceverò dalla Fidal. Questi 20 milioni mi risolvono un sacco di cose. Infine un rilievo cronometrico con 2 ore 30'11" l'azzurra ha straluttato di circa due minuti il suo primato personale.

Dalla gioia della Ferrara alle tensioni odierne. Dei cinque titoli in palio il più quotato è certamente

quello dei cento metri piani. Sarà la solita sfida ad alta tensione per di più con un viltorente pretendente rispetto a quelli preventivati. Nella sfida a tre fra Christie Marsh e Bailey potrebbe insensarsi il possente Ato Boldon sprinter di Trinidad che nei quarti di finale ha strappato con 10.04 il primato nazionale ad un suo illustissimo predecessore quello Haseley Crawford che nel 1976 vinse il titolo olimpico a Montreal. Fuori del lotto invece il quotato Dennis Mitchell infortunato in batteria. Della marcia e del lungo (con la May ci sarà anche la Uechodu) parliamo a parte mentre le altre medaglie verranno assegnate nel martello (eliminato Sgrulletti) e nei 100 ostacoli (fuori la Tuzzi).

Destino vario per gli altri azzurri impegnati nelle numerose eliminatorie della giornata di arrivo. Ottimo Baldini promosso alla finale dei 1000 con il record personale (27.50.27) bene Giocondi e Cadoni entrati nelle semifinali degli 800 e il quattrocentista Nuti che parteciperà ai quarti di finale. Di scuro rosso per uno sventato D'Urso (800) e per la Rosolen eliminata nel peso dove si è poi imposta la tedesca Kumbernuss. In conclusione una notizia triste. Carl Lewis non ci sarà. Lo ha annunciato il suo manager Joe Douglas aggiungendo che l'infortunio alla gamba non è scomparso. C'è comunque chi non si rassegna. «Finché non sale sull'aereo tutto è possibile».

Oggi cinque titoli in palio

Cinque titoli oggi in palio: alle 14 partirà la gara dei 20 km di marcia, prova in cui l'azzurro Giovanni De Benedictis sogna la medaglia d'oro: l'arrivo è previsto intorno alle 15.15. Alle 14.15 prenderà invece il via la finale del lancio del martello, mentre alle 15.50 le saltatrici in lungo si affronteranno in pedana per il titolo. Alle 16.10 la finale dei 100 ostacoli donne, mentre alle 18.55 il piatto forte della serata: la finale dei 100 metri uomini. Nella giornata di oggi, oltre a diversi turni di qualificazioni, inizierà la gara di decathlon. In tv diretta su Tmc 9.30-11.16.15-18.15, sintesi e interviste 23.24, diretta su RaiTre 9.55-11.15, 15.10-18.50. RaiDue 18.50-19.30.

PALLANUOTO

A Catania Grecia ko Azzurri ok

CATANIA Il Settebello la nazionale azzurra di pallanuoto ieri a Catania ha battuto per 8-6 la Grecia (prossima avversaria di il Italia ai campionati europei) e si è qualificata per la finale del trofeo internazionale «Dieci Nazioni di oggi sempre nella piscina Playa della città di Catania alle 14.15 (diretta su RaiTre) e contenderà il successo alla Russia che ieri ha sconfitto l'Australia (12-11).

La partita di ieri contro la Grecia non era iniziata nel migliore dei modi per gli azzurri. Addirittura la prima frazione s'era conclusa con gli ellenici in vantaggio per una rete (2-1). Poi però Pomilio & compagni hanno rimontato portando sul 7-3 alla fine di terzo tempo. I greci nella frazione finale si sono portati sotto ma senza riuscire a toglierlo il successo agli azzurri.

Ma il figlio del vento non vola più

GIULIANO CAPECELATRO

Rinuncia. Carl Lewis non corre né salta infortunato abbandona la scena dei mondiali. Il soffio del vento scema e l'immagine dell'atleta superman svanisce. Göteborg sarà privata del privilegio di vedere o tentare di vedere quel lampo nero che ha attraversato da monarca le competizioni di atletica sportiva. È un segnale. Carl Lewis corre ancora. Ma il vento non lo sorregge più. Lui però insiste, assicura che sarà ad Atlanta l'anno prossimo per la quarta olimpiade consecutiva. Spera e lascia credere di poter ancora impugnarne il bottino di otto medaglie d'oro raggranellate tra salti in lungo (corsi sui 100 e 200) piani e staffette.

Del tempo che passa implacabile, cieco e invisibile alle glorie, alle chiacchiere e alle sue appendici e picche. La poesia cede il posto alla burocrazia. Carl Lewis infortunato fa le valigie per tornare a casa e la squadra statunitense, nel staffetta si affiderà al misconosciuto Roland McGehee. Un addio amaro nel momento in cui il suo grande rival, Linnford Christie, non può più vincere. Sono stanco di perdere. «Spreita il giovane Carl probabilmente pestando i preziosissimi piedi. «Beh ragazzo allora l'unica cosa che puoi fare è cominciare a vincere», lo ammonisce, e un genitore che sembra tolto di peso dalli migliori cinematografisti statunitensi.

Il giorno in Carl incontra e digerisce l'ammontato paterno nel tubo digerente. Sono stanco di perdere. «Spreita il giovane Carl probabilmente pestando i preziosissimi piedi. «Beh ragazzo allora l'unica cosa che puoi fare è cominciare a vincere», lo ammonisce, e un genitore che sembra tolto di peso dalli migliori cinematografisti statunitensi.

Ma il figlio del vento non vola più. È solo una di queste. E forse neppure una delle più affascinanti anche se tra le più diffuse. Una leggenda costruita con pazienza sul filo di un aneddoto che poco spazio lascia all'immaginazione. Figlio di due insegnanti di educazione fisica, atleta già a nove anni ma con risultati alquanto scarsi. Fin quando il padre mentore la sentiva dalla sua voce oracolare. Sono stanco di perdere. Sono stanco di perdere. «Spreita il giovane Carl probabilmente pestando i preziosissimi piedi. «Beh ragazzo allora l'unica cosa che puoi fare è cominciare a vincere», lo ammonisce, e un genitore che sembra tolto di peso dalli migliori cinematografisti statunitensi.

NUOTO, CAMPIONATI USA

La Evans crolla nei 1500 5^a, scoppia in lacrime Trionfa Bennett (15 anni)

PASADENA Per Janet Evans regina (o ex) del nuoto mondiale la giovanissima Brooke Bennett è diventata ormai un vero incubo. Dopo essere stata sconfitta dalla quindicenne nelle finali degli 800 e dei 400 metri stile libero ai campionati Usa di nuoto la campionessa statunitense si è vista strappare dal 15enne il titolo nazionale anche nella terza gara che costituiva da sempre il suo punto di forza i 1500 stile libero. Brooke Bennett ha umiliato la più esperta avversaria riducendo da otto anni di sole vittorie sulla distanza più impegnativa del nuoto infliggendole un distacco di oltre dieci secondi (16.17.84 e 16.27.99) i rispettivi tempi con Evans soltanto quinta.

Un smacco questo che ha fatto crollare la Evans. Con gli occhi pieni di lacrime, la detentrica del record mondiale sui 1500 ha annunciato che la settimana prossima non parteciperà ai campionati panpacifici di Atlanta l'appuntamento più importante del 95. Si fa invece operare alle tonsille e riprenderà gli allenamenti a fine agosto.

Felicitissima ovviamente la Bennett che si avvia a diventare uno dei personaggi di spicco del nuoto mondiale. La performance nei 1500 stile è stata impressionante. Una gara perfetta quella della Bennett conclusa con un distacco di dieci secondi alla detentrica e del record mondiale. Un'impresa che non è certo roba di tutti i giorni. La Bennett è così diventata la stella di questi campionati Usa. In un mese ha sei sono lanciata su di lei i pronostici tutto di scoprirne anche in considerazione della sua giovanità.